«Je m'évade! Je m'explique». Résistances d'«Une saison en enfer», études réunies par Yann Frémy

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5721>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5721

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 445-446

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, ««Je m'évade! Je m'explique». Résistances d'«Une saison en enfer», études réunies par Yann Frémy», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5721> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5721>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

«Je m'évade! Je m'explique». Résistances d'«Une saison en enfer», études réunies par Yann Frémy

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

AA., «Je m'évade! Je m'explique». Résistances d'«Une saison en enfer», études réunies par Yann FRÉMY, Paris, Garnier, 2010, 206 pp.

- 1 Interamente dedicata a *Une saison en enfer*, la raccolta di saggi curata da Yann FRÉMY si apre con un contributo dello stesso autore: *Le «Dossier de genèse» d'«Une saison en enfer»: pour un élargissement du corpus* (pp. 11-31). Attraverso una dettagliata dimostrazione, FRÉMY propone di aggiungere al «dossier de genèse» della *Saison* il 'brouillon' di «Ô saisons, ô châteaux [...]», ritenuto dall'A. come un probabile 'brouillon' fra i molti di «Alchimie du verbe», e le lettere scritte da Rimbaud a Londra nel luglio 1873.
- 2 In *Le ressentiment, cœur du «Prologue» d'«Une saison en enfer»* (pp. 33-45), Bruno CLAISSE sottolinea l'indignazione che il protagonista esprime vigorosamente «devant une création qu'il juge indigne de son créateur». Dal conflitto che segue fra la «voix évangélique» e i «déchaînements sataniques» emerge per Claisse una nuova lucidità, grazie alla quale il «cher Satan» non rappresenta più una tentazione demoniaca, ma solo un ironico ricordo poiché, superati i contrapposti mondi immaginari del «piège dualiste», l'eroe è pronto a rientrare nella realtà.
- 3 Jean-Luc STEINMETZ (*Passage des voix. Éléments de diction pour le «Prologue» et «Mauvais sang»*, pp. 47-63) porta l'attenzione sul carattere «orale» della *Saison*, che si apre con delle virgolette che non verranno più richiuse, e sul «je» soggetto della composita enunciazione del «Prologue» e di «Mauvais sang». Testo polifonico, la cui comprensione necessita per Steinmetz di una lettura ad alta voce, la parte iniziale della *Saison* si rivela

«chambre d'échos» di una messa in scena a più voci, sullo sfondo della quale si staglia anche il dramma con Verlaine del 1873.

- 4 La figura dell'eroe nella *Saison* è l'oggetto dello studio di Anne-Cécile DUMONT, che, partendo anche dalle affermazioni di Dominique Combe, analizza «Mauvais sang» come un'ironica ricostruzione mitologica collettiva in cui il protagonista appare come un anti-eroe, segnato da una marginalità costitutiva sia come protagonista che come narratore, figura di un eroismo 'moderno' in quanto espressione di una vocazione sociale alla mostruosità, alla «mutilation», brutale portavoce di una «race inférieure» che assume 'eroicamente' la propria marginalità (*L'héroïsme en question dans "Mauvais sang"*, pp. 65-81).
- 5 Samia KASSAB-CHARFI, (*Défigurations d'«Une saison en enfer»: la fiction nègre ou l'inventio rimbaldeenne d'une altérité*, pp. 83-103) rileva nel suo studio la costante presenza della 'dénégation' in quasi tutti i titoli della *Saison*, segno di una sorta di «débâcle mentale», ma anche, immediatamente, fisica. Da «Mauvais sang», ritratto genetico 'défiguré', prende avvio per l'A. la costruzione di una «identité réfractaire» («négrité»), che si precisa nei «Délires» e nelle allucinazioni di «Alchimie du verbe», in cui appare più evidente anche l'alterazione della lingua, la cui «posture réfutative» si esprime in una riconfigurazione retorica delle espressioni: «la transfiguration [...] côtoie la défiguration».
- 6 Hiroo YUASA (*Sur le rapport entre les "Lettres du voyant" et "Alchimie du verbe"*, pp. 105-118) traccia una sorta di diegesi della ricerca di Rimbaud dalle lettere del 1871 all'«Alchimie du verbe» affidandosi alla letteralità delle sue affermazioni e fondandosi anche su un accostamento con la *Recherche* di Proust.
- 7 In *De Baudelaire a Rimbaud: l'impasse de l'«esprit» dans "Le Cygne" et "L'Impossible"* (pp. 119-129) Mario RICHTER riprende il concetto di «beauté» del «Prologue», più ampiamente chiarito in precedenti studi, per ribadire le importanti radici baudelairiane, così come profondamente legata a Baudelaire («Le Cygne») si rivela la concezione dell'«esprit exilé» protagonista de «L'impossible». Combattuto fra le due realtà che l'«esprit» lucidamente rivela – l'appartenenza ineludibile all'Occidente e la necessità di raggiungere una verità che quella stessa appartenenza preclude –, «L'Impossible» si chiude su tre enigmatiche pagine bianche che Richter legge sì come «silence» e «abîme», ma anche come «acte d'espoir».
- 8 Giovanni BERJOLA riprende in *L'enfer chez Arthur Rimbaud: appropriation d'un mythe et émergence d'un complexe* (pp. 131-143) un percorso critico già presentato nel primo capitolo di *Arthur Rimbaud et le complexe du damné* (Minard, 2007) sull'immaginario infernale e la sua scrittura nell'opera di Rimbaud.
- 9 Con *La «charité» dans "Une saison en enfer"* (pp. 145-158) Yoshikazu NAKAJI mette in rilievo la solitudine dell'«héros locuteur» nella *Saison*, di cui identifica tuttavia il legame privilegiato con la «charité». Sfumando la lettura tutta negativa dell'edizione critica di Brunel, Nakaji analizza le sette occorrenze della parola nella *Saison*, nelle quali riconosce un rovesciamento fondamentale: nella seconda sezione di «Adieu» si delinea un passaggio dal «poète-Sauveur» al «poète-apôtre» e ad una valorizzazione dell'«orgueil» nei confronti della «charité», che si realizzerà pienamente in «Génie».
- 10 David DUOFFRE affronta in *Trouver son sens au livre "Une saison en enfer"* (pp. 159-181) alcuni problemi fondamentali per la comprensione di *Une saison*, primo fra tutti il legame con le poesie del 1872 che vi compaiono, da «Voyelles» à «Fêtes de la faim»,

«Michel et Christine» etc. fino alla «Chanson de la plus haute tour». La struttura metrica di questi testi, ripresi e rimaneggiati per *Alchimie du verbe*, rivela per Ducoffre un'appartenenza comune al periodo maggio-agosto 1872. Due ulteriori contributi al dibattito sull'interpretazione della *Saison* riguardano l'*impasse* del concetto di «charité» e il dubbio sull'identificazione del «dernier couac» con il ferimento da parte di Verlaine.

- 11 Dominique COMBE conclude il volume con D'«*Une saison en enfer*» à «*Cahier d'un retour au pays natal*» (pp. 183-197). Il legame di Césaire con Rimbaud (già rilevato da Frémy) passa ovviamente per Breton e il surrealismo, per l'immagine di Rimbaud diffusa negli anni 30-40 ed è per l'A. strettamente legato anche alla scoperta di Nietzsche e alla «posture oraculaire ou prophétique du narrateur de la *Saison*» che Césaire condivide nel *Cahier d'un retour au pays natal*. Certo, Combe rileva che a Rimbaud va aggiunto anche Lautréamont e che nel gruppo dei poeti della *négritude* Césaire non è sicuramente l'unico ad essere colpito da «*Mauvais sang*», ma il segno della *Saison* sul *Cahier* appare nettamente riconoscibile, anche nella scrittura.